

.Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

.INTERPELLANZA N. 1089

.ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
.dell'articolo 101 del Regolamento interno
.a risposta orale in Aula

Oggetto: Long-Covid e reazioni avverse da vaccinazione anti Covid. Quali misure intende intraprendere questa Giunta?

Premesso che:

- i vaccini per il Covid-19 rappresentano una delle armi più efficaci per il contenimento della pandemia e il loro sviluppo ha rappresentato una delle principali sfide per la scienza moderna;
- il più rilevante obiettivo della vaccinazione nel contesto della pandemia Covid-19 è ridurre l'impatto clinico dell'infezione da virus SARS-CoV-2, in particolare nelle popolazioni più vulnerabili per età e per la presenza di patologie concomitanti;
- i dati generati indicano un'elevata efficacia e sicurezza dei vaccini attualmente in uso nel prevenire la malattia, soprattutto le forme più gravi e i decessi;
- la drastica riduzione delle forme più gravi di malattia Covid-19 ha ridotto la pressione sulle strutture sanitarie.

Premesso altresì che:

- numerosi studi scientifici hanno evidenziato che le conseguenze da Covid-19 possono incidere su numerose funzioni quali quella respiratoria, in particolar modo per i pazienti sottoposti a lunghi ricoveri. La maggioranza di coloro che sono stati ricoverati in ospedale ha problemi a lungo termine tra cui affaticamento e dispnea. I pazienti con infezione iniziale grave, in particolare quelli che hanno richiesto la ventilazione artificiale, possono anche soffrire di una sindrome da terapia intensiva post guarigione;
- un'analisi del National Institute for Health Research del Regno Unito suggerisce che i sintomi da "Long Covid" possono essere dovuti a quattro sindromatologie: danno permanente d'organo, sindrome post-terapia intensiva, sindrome da stanchezza post-virale, sintomi Covid-19 a lungo termine;
- in un recente articolo viene sottolineato che: "obiettivo del personale sanitario è monitorare i pazienti che possono sviluppare patologie croniche legate al virus". Tale articolo fa riferimento ad uno studio pubblicato sulla rivista internazionale US National Library of Medicine National Institutes of Health dal titolo "Clinical immunity in discharged medical patients with Covid-19" realizzato in base a ricerche svolte in uno dei primi Ambulatori post-Covid d'Italia, l'Ospedale Fornaroli di Magenta;
- in un congresso della Società Italiana di Pneumologia sono stati messi a confronto i dati dei follow up dei pazienti guariti da Covid-19 con gli esiti dei pazienti colpiti da SARS nel 2003, rilevando come l'infezione polmonare da Covid-19 possa lasciare strascichi cronici sulle funzioni respiratorie addirittura per un arco dai 6 ai 12 mesi.

Considerato che:

- la comunità scientifica ha evidenziato come il 30% dei pazienti dichiarati guariti mostri condizione di compromissione respiratoria non condizionata dall'età dei pazienti, con la necessità di adeguate cure che rappresenteranno in futuro una nuova frontiera sanitaria da affrontare.

Rilevato che:

- i dati che giungono dalla valutazione in itinere di questi pazienti sembrano confermare che diversi pazienti dimessi presentano una persistente insufficienza respiratoria cronica, esiti fibrotici e bolle distrofiche, rendendo dunque necessario un attento follow-up;
- oltre ai sintomi respiratori un aspetto da non sottovalutare è la depressione e, in generale, i risvolti psicologici della malattia, poiché chi è stato ricoverato ha vissuto un'esperienza dolorosa sia dal punto di vista fisico che mentale. Il ritorno alla vita di tutti i giorni può essere un'impresa ardua, per questo è necessario porre l'accento sull'assistenza psicologica fornita ai pazienti;
- divulgare questa realtà può aiutare enormemente sia queste persone che i loro medici che, non a conoscenza della sindrome, sono impossibilitati a fornire le adeguate cure;
- l'alta percentuale dei pazienti guariti dall'infezione, ma che presenta sintomi persistenti anche a distanza di mesi dalla guarigione, è un dato che merita massima attenzione da parte delle Istituzioni.

Appurato che:

- la vaccinazione stimola la risposta immunitaria del corpo al virus, che non solo protegge dalle varianti attualmente in circolazione, ma è anche probabile che, grazie alla cosiddetta immunità cellulomediata, dia una solida protezione dalla malattia grave dovuta a future mutazioni del Covid-19;
- il tasso relativamente più basso di ricoveri e morti finora è in gran parte merito della vaccinazione, in particolare nei soggetti più vulnerabili.

Tenuto conto che:

- tutti i vaccini attualmente disponibili hanno come indicazione terapeutica l'immunizzazione attiva nella prevenzione della malattia da nuovo coronavirus (Covid-19), causata dal virus SARS-CoV-2, ma si differenziano per la popolazione autorizzata, che varia dai >5 anni ai ≥ 18 anni, con formulazioni specifiche per la popolazione al di sotto dei 12 anni e con dosaggio diverso a seconda del richiamo vaccinale;
- il monitoraggio della sicurezza dei vaccini dopo la loro immissione in commercio è un'attività strategica della farmacovigilanza, che si propone di raccogliere informazioni di sicurezza sul campo ai fini di un aggiornamento continuo del profilo beneficio-rischio dei singoli vaccini;
- nella situazione pandemica è stata ulteriormente implementata con un monitoraggio delle segnalazioni spontanee rafforzato, sia in termini di qualità delle informazioni che in termini di valutazione complessiva dei dati e analisi del segnale.

Constatato che:

- gli studi clinici randomizzati e controllati (RCT), pur essendo lo strumento migliore di valutazione dell'efficacia e sicurezza di farmaci e vaccini, non permettono però di mettere in evidenza reazioni rare o molto rare, dal momento che, per quanto ampia sia la popolazione studiata, sarà sempre inferiore a quella che assumerà il farmaco o il vaccino nel contesto reale;
- anche se decine di migliaia di persone hanno ricevuto i vaccini anti Covid-19 durante la fase pre-marketing, così come accade per qualsiasi medicinale autorizzato, potranno essere evidenziati quegli eventi che si verificano con una frequenza di almeno 1 caso su circa 1.000 vaccinati, ovvero quelli che possono avere un impatto significativo sul rapporto beneficio/rischio;
- solo in Italia sono state somministrate più di 100.000.000 di dosi, era atteso che emergessero reazioni avverse molto rare, fino a un ordine di grandezza di circa 1 caso su 1.000.000 di vaccinati.

Visto che:

- il 31 marzo è terminato lo stato di emergenza, purtuttavia ciò non vuol dire essere del tutto fuori dalla pandemia poiché la contagiosità del virus resta;
- il Covid-19 non fa discriminazioni e ciò che efficacemente lo rende estremamente meno grave è il vaccino;
- gli strumenti a disposizione per combattere l'infezione da Covid-19 attualmente sono molteplici rispetto a inizio pandemia.

Considerato, inoltre che:

- oggi occorre concentrarsi affinché sia attivato un monitoraggio di quei pazienti che soffrono di “Long Covid” e di quelli che hanno avuto reazioni avverse dopo la somministrazione del vaccino;
- è compito delle Istituzioni avviare protocolli, percorsi terapeutici mirati, strutture e servizi dedicati.

.INTERPELLA

la Giunta Regionale

per sapere:

- quanti casi di “Long Covid” e reazioni avverse da vaccino siano stati segnalati in Piemonte;
- se sia intenzione di questa Giunta avviare protocolli, percorsi terapeutici mirati, strutture e servizi dedicati sia ai pazienti che soffrono di “Long Covid”, per studiarne le condizioni fisiche, cognitive e psicologiche e sia alle persone che in seguito alla somministrazione del vaccino abbiano avuto delle reazioni avverse;
- se siano stati predisposti o si intenda predisporre strutture e/o ambienti preposti nei quali collocare i pazienti “Long Covid” nell’ambito della gestione del trattamento della cronicità.